

# Case di riposo, infermieri cercansi

*L'Ausl assume per la campagna vaccinale, ma tante strutture di assistenza rischiano di restare scoperte. La parola ai gestori che stanno mettendo in campo azioni diverse: dal tentativo di assumere all'estero persone che abbiamo un diploma valido alla richiesta d'aiuto ai medici*

Di **Daniela Verlicchi** - 15 Giugno 2021



«Un'assoluta emergenza». Se non per tutte, certamente **per molte strutture residenziali per anziani a Ravenna la carenza di infermieri sta diventando un caso che in futuro potrebbe ripercuotersi anche sulle possibilità di accogliere ospiti**. Per far fronte alle necessità della campagna vaccinale, l'Ausl sta cercando di reperire quanto più personale infermieristico possibile. E in autunno è in programma **un concorso per la stabilizzazione di altre figure**. Di fronte alla prospettiva del posto fisso tanti scelgono il pubblico, lasciando scoperte posizioni nelle strutture del privato sociale. C'è allora chi si rivolge all'estero, cercando di assumere persone col diploma acquisito all'estero, chi allunga i turni e cerca, per il momento, di tamponare e chi sta addirittura pensando di chiedere una mano ai medici già in servizio nella struttura.

«Attualmente abbiamo il numero di infermieri necessari per i nostri servizi – spiega **Antonio Buzzi, presidente del consorzio Sol.co** – ma già oggi le cooperative sociali sono sottodimensionate e anche l'Ausl è sotto organico. **Si tratta di un'emergenza già segnalata all'Ausl e alla Regione**». Di che portata? «Se lei pensa che sono 500 gli infermieri impiegati nella cooperazione sociale a livello romagnolo, il concorso dell'Ausl vuole stabilizzarne 200».

**Un problema doppio per il Sol.co che nei prossimi mesi ha in programma di aprire un'ulteriore struttura, La Rosa dei Venti per la quale serviranno almeno 12 o 13 infermieri in più**. Mentre a livello di cooperazione, in Romagna, mancano all'appello almeno 20 figure professionali. Come superare l'impasse? Facendo pressioni a livello regionale per aumentare il numero di infermieri che ogni anno entrano all'università. «Certo, ma stiamo comunque parlando di un'azione che non risolve il problema oggi, ma solo tra qualche anno – ragiona Buzzi – e gli infermieri formati non potranno raddoppiare». E allora? «Stiamo attivando tutte le nostre relazioni internazionali e i canali della cooperazione per cercare infermieri all'estero, anche attraverso parternariati già esistenti. Siamo fiduciosi, ma preoccupati: credo che la politica debba affrontare questo che è un chiaro errore di programmazione sanitaria». Il

problema, spiega Buzzi, è limitato al personale infermieristico perché per quel che riguarda le oss all'ultimo corso (gratuito organizzato da Sol.co e Adecco) ci sono state 600 domande per 25 posti.

«Il problema esiste e non è solo nostro», conferma **Federico Fronzoni, della società Dolce che gestisce le Cra di santa Teresa**. «Al momento rientriamo nei parametri di legge, ma abbiamo in corso due maternità e siamo alla ricerca affannosa per fare nuove assunzione». Solo nel 2020 la Dolce ha perso 8 infermieri passati al pubblico. Di qui la domanda di Fronzoni: «Si sta facendo di tutto per evitare di lasciare scoperta l'assistenza territoriale agli anziani? **Nel caso in cui noi non riuscissimo a far fronte alle domande, dovrebbe intervenire la stessa Ausl come è successo nei mesi scorsi in alcune strutture con i focolai Covid**». La Dolce sta cercando personale anche all'estero (senza successo), sta sondando il mercato degli infermieri in libera professione e, ultima ratio, racconta Fronzoni, «proveremo a chiedere anche ai nostri medici in libera professione una mano per alcune ore del loro tempo».

«Per il momento ci mancano tre infermiere – aggiunge **Cinzia Girone, responsabile della Casa di riposo Pallavicini-Baronio** –. Ci siamo organizzati con turni nelle 24 ore per permettere di fare ferie a tutti. Tanti, negli ultimi mesi, sono passati all'Ausl. Dal canto nostro abbiamo provato ad alzare lo stipendio, a fare una proposta più interessante, ma la prospettiva del posto pubblico è un'altra cosa». **È partita anche la ricerca di personale italiano, ma con titoli conseguiti all'estero, grazie all'equiparazione decisa a livello regionale, ma finora non ha dato frutti**. «Abbiamo usato anche i social per fare annunci: spero di trovarli – conclude Girone – anche perché i ritmi sono alti e i miei infermieri non sono ancora riusciti a riprendersi dopo il focolaio del novembre scorso».